

Le cifre della Finanziaria

Treni fermi per protestare contro i tagli

Regione e Province sfidano Tremonti: "Pronti a un gesto a effetto"

ILARIA CARRA

SE IL governo non cambierà idea, sono pronti ad azioni «eclatanti». Lo promettono, uniti, il Pirellone e tutti gli assessori ai Trasporti delle province lombarde. Quali, lo stanno valutando. Lo sciopero di treni e pullman per un giorno, per ora, sembra l'idea più quotata: far saltare, in pratica, un mezzo su tre, su ferro e gomma, così che la gente si renda conto come il taglio del 30 per cento (314 milioni complessivi) prospettato dalla manovra metterà in ginocchio il trasporto pubblico. In tal caso Trenitalia-Lenord dovrà rivedere per un giorno (entro fine luglio) tutti gli orari per attuare l'azione dimostrativa. Ma non è l'unica ipotesi. Restituire le deleghe è un'altra mossa chiara di protesta contemplata. E ora che la discus-

sione della manovra è iniziata in Parlamento, pure la sensibilizzazione dei parlamentari che entro luglio dovranno votarla.

Mentre Formigoni ribadisce «siamo disposti a farci carico di alcuni tagli, ma non vogliamo essere costretti a tagliare la testa ai cittadini», monta anche la protesta delle province. Un tavolo sul Trasporto pubblico locale si è svolto mercoledì al Pirellone, entro due settimane ne sarà convocato un altro, decisivo, esteso ai sindaci dei capoluoghi e alle associazioni di categoria. Sullo stop ai treni l'assessore regionale ai Raffaele Cattaneo ci va cauto: «È un'ipotesi che ho ventilato — spiega — ma ci siamo dati un po' di giorni per riflettere, io credo che possa ancora prevalere la ragionevolezza. Se tuttavia il governo non dovesse ascoltare il nostro grido d'allarme, allora metteremo in atto iniziative eclatanti».

La manovra sottrae alla Provincia di Milano 11,2 milioni. «Insostenibile», per Giovanni De Nicola, l'assessore ai Trasporti di Palazzo Isimbardi: «Nell'area della grande Milano già oggi il servizio è inadeguato, figuriamoci coi tagli: vuol dire disoccupazione, e che non saremo più in grado di dare tutto a tutti. Al più tardi entro la settimana prossima faremo qualche iniziativa». Due le ipotesi su dove ricadrà la manovra se non ci sarà il dietrofront. Da un lato i lombardi dovranno fare a meno degli autobus extraurbani la domenica. E anche il sabato, per ora solo nel pomeriggio per non lasciare a piedi chi va a scuola in bus. Ma si starebbe valutando di chiedere agli istituti scolastici di raggruppare le lezioni dal lunedì al venerdì, così da poter abolire del tutto la giornata di servizio. C'è poi il capitolo tariffe di treni e bus, da ritoccare per forza al rialzo.

«Cercheremo di preservare le fasce protette di studenti e pendolari — spiega Francesco Giordano, assessore competente di Monza e Brianza — a pagarne le spese, purtroppo, saranno i liberi professionisti e chi, in generale, può sopportare meglio i rincari». Il rischio di contenziosi legali, comunque, è alto. «Abbiamo un contratto di servizio con i gestori fino alla fine del 2011 — dice Giuliano Capetti, assessore alla Mobilità della Provincia di Bergamo — e con questi tagli si rischiano contenziosi. Siamo tutti d'accordo: ci tolgono troppo, devono esserci margini di manovra per ritoccare la legge». Romano Gandini, assessore a Pavia, allarga la braccia: «Semplicemente a queste condizioni non siamo in grado di garantire il trasporto pubblico e di fare il bilancio del 2011: non possiamo fare niente. Allora si fa prima a restituire le deleghe: così in Parlamento il messaggio arriva».



La protesta per mostrare gli effetti della manovra entro fine luglio



REGIONE

L'assessore ai Trasporti al Pirellone Raffaele Cattaneo



PROVINCIA

L'assessore ai Trasporti di palazzo Isimbardi Giovanni De Nicola

Sul tavolo c'è l'ipotesi della rinuncia a una corsa su tre per un giorno, ma anche che gli assessori rendano le deleghe

314 milioni

TRASPORTI

La manovra del ministro Tremonti taglia 314 milioni al trasporto pubblico locale, in servizi e infrastrutture, circa il 30 per cento in meno del miliardo che oggi la Lombardia riceve dallo Stato. Così anche agli enti locali arriverà meno

100 milioni

TRENI

Si stima che saranno circa 100 i milioni in meno destinati al trasporto su ferro, il che vuol dire meno corse ma anche biglietti più cari di circa il 60 %. Eliminare i treni nel weekend, costo 96 milioni, non basterebbe a coprire il buco



200 milioni

PULLMAN

Nel trasporto su gomma attivo nelle province lombarde la ricaduta della manovra si traduce in circa 200 milioni di taglio: nella maggioranza dei casi vorrà dire stop al servizio la domenica, via le corse meno frequentate e rincaro dei ticket

83,5 milioni

MILANO

Al trasporto in città la manovra, per il 2011, toglierebbe 83,5 milioni sui 278 attualmente incassati da Atm dalla Regione. Il Comune esclude rincari di biglietto, ma è a rischio la copertura al piano aziendale d'investimenti di 800 milioni

La Regione e le Province unite "Pronti a un'azione eclatante"

Treni fermi per una giornata per protestare contro i tagli ai trasporti

ILARIA CARRA A PAGINA VII

